

**ARFAP**

BASSANO

Centro di Formazione  
Pratica Psicomotoria Aucouturier "PPA"  
Cultura, Pedagogia, Clinica

La costruzione di sé passa  
attraverso il rispecchiamento  
dell'Altro

**ARFAP BASSANO S.n.c.  
di Compostella S.M.  
e Moratto L.**

C.F. e R.I. 91008820242  
P.I. 02430160248  
via Vaccari, 3  
36061 Bassano  
del Grappa (VI)

cell. 320/6332169

[www.arfapbassano.it](http://www.arfapbassano.it)

[arfapbassano@gmail.com](mailto:arfapbassano@gmail.com)

<https://w.facebook.com/arfapbassano>

Sesta Edizione

**Giugno 2019**

Stampato in proprio

A cura di: Dan.Sa.

**Riproduzione Riservata\***

# ARFAP

## IL GIORNALE

PERIODICO A CURA DEL CENTRO DI  
FORMAZIONE ARFAP BASSANO DEL GRAPPA

### DALLA PRATICA PSICOMOTORIA EDUCATIVA ALL'AUTO PSICOMOTORIO

Editoriale a cura di L. Moratto

Con il nuovo numero IL GIORNALE l'ARFAP continua la riflessione e il contributo sulla Pratica Psicomotoria Aucouturier, che vede l'apertura al tema dell'aiuto psicomotorio. Per gli psicomotricisti formati alla PPA è consono poter creare una linea di continuità tra la pratica psicomotoria educativa e l'aiuto psicomotorio, a partire dalla longitudinalità che Bernard Aucouturier ha costruito con la sua teorizzazione.

Un aiuto psicomotorio che non abita il campo della riabilitazione, bensì un approfondimento dei passaggi di rassicurazione, di simbolizzazione e di decentrazione tonico-emozionale che in taluni bambini sono deficitari. Nel seminario tenuto a Treviso il 18 novembre 2010 Bernard Aucouturier affermava che il senso dell'aiuto psicomotorio si pone a partire *"dall'aiutare il bambino a vivere in una dimensione di interazione al fine di potergli offrire degli 'specchi', una forma accettabile, assumibile per lui, che gli permetta di entrare in relazione con il mondo esterno. Il bambino essendo in un deficit di rappresentazione di sé e di simbolizzazione è un bambino che non gioca, è un bambino che non entra nell'attività ludica, cioè non entra nei vari livelli di simbolizzazione"*.

L'aiuto psicomotorio, nelle gradazioni che lo caratterizzano, dalla prevenzione alla dimensione terapeutica, risponde ai differenti livelli di domanda d'aiuto del bambino, una domanda che è non verbale, tramite la quale il bambino esprime il suo malessere e le soluzioni più compensative che ha potuto costruirsi. Talvolta si insinua una risposta dell'ambiente che lo scorpora, evidenziando il comportamento come slegato da tutto il resto, dalle sue emozioni, dal suo stato psichico. Vogliamo porre in luce l'importanza di una Formazione capace di creare legami fra le differenti manifestazioni espressive del bambino, che si dicono tramite la sua Espressività motoria. La Formazione alla concezione unitaria del bambino, che lo stima e lo comprende nei legami fra le differenti dimensioni che lo costituiscono. Una Formazione che forma all'essere 'specchio evolutivo per il bambino', aiutandolo a ripristinare in particolare i processi di rassicurazione profonda e di simbolizzazione che sono in scacco.

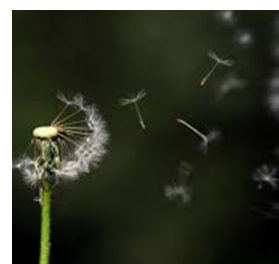
Vi auguriamo una buona lettura e la continuazione fruttuosa del vostro lavoro per l'infanzia.

Formatrice PPA, Lorella Moratto

### "COMPRENDERE IL SENSO ED I CARATTERI DELLA 'FRAGILITÀ' A LIVELLO AFFETTIVO-COMPORTAMENTALE- COGNITIVO DI ALCUNI BAMBINI"

A cura di Sonia Marusca Compostella

COMPRENDERE è un coinvolgimento attivo, un movimento di andata e ritorno tra sé e l'altro, *"un esperimento di sé nell'alterità, in cui vengono saggiate nuove possibilità di essere a contatto con l'altro. L'esercizio nella modificazione del proprio orizzonte di esperienza"* (Laura Boella), in un processo che allarga la propria mente ad altre possibilità di azione e di





Guardare - sentire - comprendere significa offrire la possibilità ad ogni bambino di poter esprimere liberamente le proprie emozioni e fare il pieno dell'unità di sé.

ARFAP  
IL  
GIORNALE

interazione.

Con questo numero del «GIORNALE» desideriamo dare corso alla presa in considerazione delle tematiche attinenti l'Aiuto psicomotorio a piccolo gruppo, nell'ordine della prevenzione in ambito educativo e a seguire dell'Aiuto psicomotorio terapeutico a piccolo gruppo.

Bernard Aucouturier nel documento relativo il 1° ed il 2° livello della Formazione titolato «Les deux niveaux de la PPA - Les trois modules de la formation à la PPA» (23.06.2015) riporta con approfondita importanza il tema dell'Aiuto Psicomotorio a piccolo gruppo o gruppo ristretto, contestualizzandolo come possibile prassi da un lato nell'ambiente della Scuola, nell'ordine di una primaria prevenzione educativa, e nei Centri PPA privati, dall'altro lato, nella sua accezione terapeutica nei Centri PPA privati e nell'ambiente medico-sanitario.

### OSSERVARE IL BAMBINO con atteggiamento interattivo

Per osservare il bambino è necessario cercare la 'distanza ottimale' che consente di **"guardare-sentire-comprendere"** conservando la propria parte nell'interazione con lui e con 'mente pulita' dal mettere subito delle 'ufficiose etichette' in ordine alla difficoltà che egli può presentare.

**Guardare:** saper cogliere i segni che traducono la qualità della relazione e dell'esperienza che il bambino ha registrato in sé (la biografia tonica-posturale della relazione fra sé e l'altro); in tal senso l'espressività motoria e i caratteri corporei del bambino sono l'insieme dei segni che ci parlano della qualità dell'unità somato-psichica.

**Sentire:** avere la sensibilità attenta tonico-emozionale e mentale per accogliere la maniera di essere del bambino senza farsi eccessivamente invadere dalla presunzione di: Risanarlo - Avvilupparlo- Negarlo- Sostituirlo- Giustificarlo- Etichettarlo.

**Comprendere:** la comprensione di quanto il bambino mostra di sé, 'arriva' attraverso delle ipotesi di senso che lo psicomotricista è in grado di formulare e che prendono forma integrando le tre differenti componenti: l'osservazione, il sentirsi e la teoria della PPA. L'ipotesi di senso non è un'interpretazione. La risposta che lo psicomotricista dà al bambino a partire dal suo

proprio sentire è la prima forma di ipotesi di senso, una 'composizione di senso' sull'espressività del bambino, base, poi, per l'introduzione di strategie appropriate.

Come comprendere la 'fragilità' comportamentale, affettiva, tonico-emozionale di alcuni bambini, che in particolare modo e a differenti gradi di intensità e durata si evidenzia a partire dall'ingresso nell'istituzione educativo-scolastica?

Ci sono bambini che nei vari contesti scolastici presentano situazioni di disagio, di un 'mal-stare nella propria pelle', spesso perduranti in comportamenti inaccettabili a livello di gruppo per la loro povertà simbolica e conseguentemente limitati nella motivazione ed interesse ad apprendere. Bambini con fragilità, difficoltà, debolezze che talvolta poco possono prendere e trovare giovamento all'interno di un gruppo numeroso (classe o metà classe), che abbisognano di un contesto temporo-spaziale più 'confezionato' ai loro bisogni, di un aiuto per tentare di far loro riprendere il cammino del piacere di apprendere, di comunicare, di stare con gli altri coetanei.

*"Aiutare un bambino significa permettergli di mobilitare le sue stesse risorse di assicurazione. Chi aiuta un bambino è un mediatore che permette al bambino di mettere in opera quelle risorse potenziali che non sarebbero mai attualizzate senza il suo intervento. Colui che aiuta non è nient'altro che un catalizzatore."*

(B. Aucouturier «Il Metodo»)

### IL VALORE PREVENTIVO-EDUCATIVO DELL'AIUTO PSICOMOTORIO A PICCOLO GRUPPO

I gruppi d'Aiuto sono stati formati in base all'esperienza maturata in Pratica Psicomotoria educativa.

Operando nella pratica educativa della scuola dell'infanzia e primaria, nonostante l'atteggiamento attento ai bambini e la messa in atto di alcuni aspetti di attenzione e di ascolto del bambino, ci si è resi conto che c'erano bambini che perduravano in comportamenti inaccettabili all'interno del gruppo. Ciò che diveniva inaccettabile era il fatto che i piccoli perduravano nella non durata della dimensione simbolica, passando facilmente all'atto, sul corpo e sulle produzioni degli altri bambini e ciò che caratterizzava il loro comportamento era il rifiuto della consegna. A partire da tali osservazioni, si è deciso che tali bambini dovevano essere accompagnati "a parte" dal gruppo educativo, e costituire così dei piccoli gruppi in cui i bambini avrebbero potuto beneficiare

di una pratica educativa in un piccolo gruppo. In tal modo si sono costituiti gruppi di aiuto che sono stati chiamati "gruppi di aiuto alla maturazione psicologica".

Il gruppo d'Aiuto viene formato per dare risposta alle difficoltà che la frequenza a scuola ha evidenziato in alcuni bambini. "L'entrata al nido o alla scuola materna sono vissute talvolta dal bambino come rottura relazionale e affettiva con la famiglia". (B. Aucouturier «Il Metodo»)

### IL BAMBINO 'FRAGILE'

'Fragilità' dal latino fragilitas come tendenza a rompersi facilmente. Ecco, allora il 'bambino fragile', il 'bambino che facilmente si rompe' ad ogni anche più piccolo urto o scossa che l'ambiente a lui circostante produce, il 'bambino con bassa resilienza' che presenta scarsa resistenza all'urto di relazioni, interazioni poco aggiustate, talvolta frettolose o disattente e quindi parimenti 'fragili', e/o diffidente alla relazione con l'altro perché impreparato a coglierne gli effetti.

La 'fragilità' del bambino è il racconto della storia di una non adeguata costruzione di quei legami originari-primari dell'attaccamento, dal loro sviluppo al loro epilogo, che ben tracciano le strade che ciascuno sviluppa poi in una particolare modalità di funzionamento e nel suo muoversi nel mondo alla luce del proprio sentire, delle proprie aspettative e bisogni.

*"Sono le perturbazioni a livello del corpo in relazione, la carenza delle interazioni precoci, che costituiscono il denominatore comune di ogni blocco o ritardo dello sviluppo del bambino.*

*Ciò che conviene trattenere è il legame tra un trauma precoce e il blocco all'acquisizione delle capacità di simbolizzare, e quindi di iscriversi nel mondo degli altri e altresì nel mondo degli apprendimenti, della conoscenza."* (B. Aucouturier, seminario ARFAP)

*«[...] Da quanto bene procede il primo anno di vita da un punto di vista affettivo, dipende l'evoluzione di tutta la vita psichica e relazionale futura. Se, infatti, la libera espressione del Sé e degli affetti incontra l'incomprensione, l'umiliazione, la disapprovazione o il rifiuto, il bambino imparerà molto presto a controllare le emozioni bloccando i muscoli espressivi dell'emozione negata.»* (D. Stern, 1987).

Il bambino fragile è un 'bambino di cristallo' che può rompersi, andare in pezzi, poiché di fatto è mancata una sufficiente armonia nell'acquisizione della sua unità somato-psichica.

È a partire dall'integrazione somato - psichica che il bambino può costruirsi quelle che Bernard Aucouturier ha definito *strutture di permanenza* (radici delle rappresentazioni mentali arcaiche) di sé e dell'oggetto esterno. Strutture che gli permettono di rassicurarsi in ordine alla perdita o alla lontananza dell'oggetto stesso. In assenza, quindi, di uno specchio di piacere fornito al bambino dall'oggetto d'amore esterno, per evitare la perdita dell'unità, il bambino va a cercare, a livello di iscrizioni arcaiche nella sua memoria corporea (memoria implicita), le sensazioni di piacere vissute, per poterle riattualizzare: è la caccia al piacere.

**Come si arriva al progetto educativo-scolastico per la costituzione del piccolo gruppo?**

Il gruppo classe (o la metà, ecc.) è una particola-

re «vetrina» di varie identità nel loro originale divenire, che svela e fa scoprire allo «sguardo» attento di un adulto preparato (insegnante, psicomotricista) «le radici proprie personali» e le possibili fratture che determinano più o meno temporanee fragilizzazioni del processo di sviluppo e di maturazione psicologica di ogni singolo soggetto. Perciò a partire da una appropriata osservazione longitudinale delle capacità di evoluzione dei singoli bambini, lo psicomotricista può rilevare che alcuni di loro «mal tengono» la dinamica di un gruppo numeroso: o si isolano o invadono lo spazio e gli altri, o si oppongono all'adulto e alle proposte, o scoppiano in crisi di rabbia, ecc... Fenomeni affettivo-comportamentali dipendenti da accidentali fattori esterni (ambiente socio-familiare e scolastico) che destabilizzano l'assetto psichico e psicologico del bambino, che bloccano la possibile trasformazione tonico-emozionale-intellettuale e che turbano, rallentano, frenano, impediscono i processi di apprendimento. Tuttavia sono bambini scolarizzabili.

L'aiuto psicomotorio a piccolo gruppo deve essere considerato come un prolungamento della pratica psicomotoria educativo-preventiva. «Pensare per differenze e non alle differenze» è la fondamentale motivazione educativo-formativa che la Scuola può promuovere.

Il progetto di Aiuto psicomotorio a piccolo gruppo si basa sullo sblocco del piacere di interagire col gruppo di bambini e sulla «ricarica» del desiderio di aprirsi alla curiosità ed alla conoscenza, sostenendo i processi di rassicurazione originari che mobilitano l'immaginario cioè la produzione di fantasmi d'azione, quindi la funzione simbolica e la comunicazione.

Il dispositivo della seduta di Aiuto psicomotorio a piccolo gruppo non presenta variazione rispetto al quadro della Pratica Psicomotoria educativa, se non per una maggiore **flessibilità** in ordine ai tempi e talvolta spazi. Ci sono delle sfumature, come ad esempio nel luogo-tempo dell'attività plastica, dato il piccolo numero di bambini, può essere proposto il modellare la plastilina o la creta. Così pure, il racconto della storia può essere costruito a partire da ciò che gli stessi singoli bambini verbalizzano o a partire da ciò che disegnano. Ogni bambino ha una storia «nel» suo disegno, ed in generale sono rappresentazioni grafiche aggressive (bombe, castelli, tane, cannoni, ecc.) per difendersi. E' necessaria una buona dose di duttile creatività da parte dello specialista, per accogliere tutto ciò che da loro arriva e riformulare la narrazione in modo tale che ognuno trovi posto all'interno delle azioni della storia. E' un parlare di loro tramite i personaggi e le loro azioni; sono metafore che prendono un senso psicologico.

*"La flessibilità del dispositivo si gioca sulla possibilità di offrire ai bambini una pluralità di linguaggi per rappresentare attraverso molteplici mezzi espressivi e per scoprire diverse forme di comunicazione che lo aiuteranno ad aprirsi più facilmente agli altri membri".* (B. Aucouturier «Il Metodo»).

**L'Attitudine ed il Ruolo dello psicomotricista - 'Specialista PPA'**

La partecipazione, l'impegno/l'implicazione dello specialista, non ha più a che vedere con la pratica educativa o meglio molto meno, poiché egli si impegna nel gioco del bambino, lo rafforza, lo



"Il bambino non "impara" ma costruisce il suo sapere attraverso l'esperienza e le relazioni con l'ambiente che lo circonda"

M.Montessori



accompagna, lo sostiene, lo organizza. La sua implicazione tuttavia richiede una chiarezza di attitudine per restare nel ruolo di simbolo di legge. Certo ci sono dei momenti di contatto con i bambini, ma tutto passa a livello simbolico, tramite il gioco ed il linguaggio. La distanza è indispensabile per restare nell'ordine del simbolico. E' la legge, poichè è necessario ricordare che si è a Scuola!

La capacità "a giocare per il bambino" è propria dell'attitudine dello psicomotricista e corrisponde alla capacità di divertirsi per condividere le sensazioni piacevoli che il bambino vive. Nella dinamica della seduta lo psicomotricista-*'Specialista PPA'* rielabora, cioè dà forma alle azioni del bambino (riformulazione), trasla immagini e traduce immagini che non sono quelle grafiche ma sono di azione, di parola e di esperienze, assume diversi ruoli, mostrando una malleabilità che assieme alla sua fermezza, rassicurano il bambino in merito a ciò che è possibile e a ciò che è vietato, crea occasioni per far esprimere al bambino l'aggressività, facendola ripetere quando ne rivela l'importanza perché la sa direzionare per farla evolvere, aiuta il bambino a strutturare il gioco simbolico favorendone il prolungamento poichè questo gioco corrisponde al suo desiderio profondo di rassicurazione, favorisce un incontro comune e condiviso attraverso la partecipazione e l'assunzione propria di ruoli all'interno del gioco simbolico, nell'obiettivo di accompagnare il bambino nello strutturare il suo gioco.

La sua partecipazione e l'impegno va oltre all'ingaggio che tiene nella Pratica Educativa, poichè egli si impegna nel gioco, si «presta» al bambino perché egli possa mobilitare l'immaginario e riattivare la sua propria *'caccia al piacere'*.

*"Prevenire o attenuare l'angoscia di un bambino vuol dire sapere ascoltare e decifrare quell'angoscia che viene espressa tramite l'ipertonia o l'ipotonia associate a sentimenti di dispiacere."* Bernard Aucouturier

La Nostra riflessione sull'Aiuto psicomotorio a piccolo gruppo, che desideriamo condividere coi Tutti Voi, avrà continuazione nel successivo numero del GIORNALE.

#### Bibliografia:

- B. Aucouturier – Il Metodo - F. Angeli ed.
- L. Boella – Sentire l'Altro – R. Cortina ed.

## SEMINARI

### Seminario

**Prof. Bernard Aucouturier**

**7 - 8 settembre 2019**

**SEDE ARFAP**

### Seminario

**Prof. R. Dodemont**

**12-13 ottobre 2019**

**SEDE ARFAP**

### Seminario

**Prof.ssa S. M. Compostella**

**26 - 27 ottobre 2019**

**SEDE ARFAP**

### Seminario

**Dr.ssa L. Moratto**

**Dr.ssa L. Boschiero**

**09 - 10 novembre 2019**

**SEDE ARFAP**



#### \*Riproduzione Riservata:

tutte le informazioni, i dati e gli articoli contenuti in questa edizione del "Giornale Arfap", come nelle precedenti, sono di natura riservata, rivolte esclusivamente ai destinatari: qualsiasi diffusione, distribuzione, copiatura e/o citazione è vietata senza menzione alcuna della fonte di provenienza, sia ai sensi dell'art. 616 c.p., sia ai sensi del D.Lgs. n. 196/2003.

**ARFAP  
IL  
GIORNALE**